

**Audizione presso 11^a Commissione permanente
(Lavoro, previdenza sociale)**

Senato della Repubblica

**Sui disegni di legge nn. 2494, 2241 e 2437
(Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali)**

Memorie di Giuseppe Allegri*

(del *Basic Income Network – Italia* e per i lavoratori intermittenti, freelance, autonomi, indipendenti e precari del Quinto Stato)

**REDDITO MINIMO GARANTITO PER UN NUOVO WELFARE UNIVERSALE.
PROMOZIONE SOCIALE VS. POOR LAWS**

Roma, 18 gennaio 2017

* Ricercatore, docente e formatore indipendente in scienze politiche, sociali e giuridiche. Dottore di ricerca in *Teoria dello Stato e istituzioni politiche comparate*, Sapienza, Università di Roma. Svolge attività di ricerca e collaborazione con università, istituti e centri di ricerca e formazione, quotidiani, riviste e periodici. Tra le sue ultime pubblicazioni: *La transizione alla Quinta Repubblica* (Aracne, 2013) e *Le due Carte che (non) fecero l'Italia* (Fefè editore, 2013). È autore con Roberto Ciccarelli de *La furia dei cervelli* (manifestolibri, 2011) e *Il quinto stato. Perché il lavoro indipendente è il nostro futuro. Precari, autonomi, free lance per una nuova società* (Ponte alle Grazie, 2013); con Giuseppe Bronzini di *Sogno europeo o incubo?* (Fazi editore, 2014) e *Libertà e lavoro dopo il Jobs Act. Per un nuovo garantismo sociale oltre la subordinazione* (DeriveApprodi, 2015). Con Giuseppe Bronzini ha curato *Ventotene. Un manifesto per il futuro* (manifestolibri, 2014) e *Il tempo delle Costituzioni. Dall'Italia all'Europa* (manifestolibri, 2014). È socio fondatore dell'associazione *Basic Income Network – Italia* e uno degli animatori del blog www.furiacervelli.blogspot.it. È uno dei promotori de *il laboratorio de Il quinto stato*: <http://www.ilquintostato.org/laboratorio-del-quinto-stato/>, sorta in occasione dell'assemblea del 5 giugno 2012 e dell'*appello del Quinto Stato: se chi ci governa non sa immaginare il futuro, proveremo a farlo noi*: <http://www.ilquintostato.org/appello-del-quinto-stato/>.

Premessa

Visto che siamo in un'Aula parlamentare e che negli ultimi mesi il “dibattito costituzionale” ha interessato l'opinione pubblica a monte e a valle del referendum costituzionale del 4 dicembre u.s., si possono riprendere alcuni spunti tuttora attuali della tradizione costituzionalistica liberale, democratica e sociale degli ultimi due secoli:

- i “**soccorsi pubblici**” (del costituzionalismo intorno al 1789) e i **sistemi di sicurezza sociale** del secondo dopoguerra (*Welfare State, État providence*, etc.) sono prestazioni sociali universali di riduzione del rischio individualizzato e inclusione e promozione sociale dell'individuo in una società inclusiva: il patto che fonda una società di liberi ed eguali;

- i **soggetti deboli e vulnerabili** hanno diritto a diritti, prestazioni sociali e “azioni positive” a loro individualmente indirizzate, per migliorare la propria condizione esistenziale e di tutti coloro che vivono con loro;

- la **tutela della dignità umana** negli Stati costituzionali europei del secondo dopoguerra (da Lord Beveridge in poi), quindi all'interno del processo di integrazione continentale dell'ultimo sessantennio, poggia anche sulla previsione di uno strumento come il **reddito minimo garantito** (RMG) inteso come una misura individuale, plurale e variegata, da adeguarsi al singolo contesto sociale ed economico (statale), per promuovere l'autonomia delle persone e costituire la base di un sistema di *Welfare* universale che coniughi sostegno all'autonomia individuale e inclusione nella solidarietà sociale.

L'infinito ritardo italiano in tema di Welfare universale

L'annoso ritardo italiano, rispetto agli altri Paesi europei, in tema di reddito minimo garantito viene esorcizzato proponendo un disegno di legge nel quale il nome della misura introdotta è definita «**reddito di inclusione**», come riportato nel [Disegno di legge AS 2494, Contrasto alla povertà e riordino delle prestazioni sociali](#), relatrice Senatrice Annamaria Parente (PD), che sempre nella stessa Commissione è anche relatrice di altri DdL riguardanti "Istituzione del reddito di cittadinanza nonché delega al Governo per l'introduzione del salario minimo orario" ([S. 1148](#), iniziativa Nunzia Catalfo, M5S) "Istituzione del reddito minimo garantito" ([S. 1670](#), iniziativa Loredana De Petris, SEL), "Disposizioni per l'introduzione di una misura universale di contrasto alla povertà denominata reddito minimo" ([S. 1919](#), iniziativa Maria Cecilia Guerra, PD).

Per l'unificazione dei DdL in tema di reddito minimo?

Qualora si volesse davvero procedere nell'introduzione di un reddito minimo converrebbe, evocando procedure di diritto parlamentare che crediamo non siano particolarmente lesive della legalità repubblicana, che la stessa Commissione XI

proceda per l'**unificazione dei DdL in tema di reddito minimo come misura universale di promozione di un nuovo Welfare** e non come occasione per adottare una iniziativa legislativa che appare finanziariamente insufficiente e sostanzialmente inadeguata, perché sembra essere più una “legge sui poveri” (come le *Poor Laws* inglesi che tra il XVI e il XIX secolo confinavano i poveri in luoghi malsani e lavori insalubri in cambio di un misero sussidio e qualche pessimo pasto) che un moderno strumento di promozione e inclusione sociale.

Il “reddito di inclusione” è in realtà l'estensione della Social Card introdotta nel 2008

In realtà questo “fantomatico” reddito di inclusione altro non è che l'estensione di uno strumento tuttora esistente: la [Carta acquisti sperimentale SIA – Sostegno per l'Inclusione Attiva](#) – introdotta a partire dal 2013 nelle 12 città con più di 250 mila abitanti e dal settembre scorso estesa a tutto il Paese. È lo stesso *servizio Studi del Senato*, in un [dossier che accompagna il DdL in questione](#), ad osservare che «nel corso dell'esame parlamentare del presente disegno di legge, è stato già da più parti sottolineato il fatto che il legislatore ha inteso la misura nazionale di contrasto alla povertà come rafforzamento, estensione e consolidamento della *Carta acquisti sperimentale – SIA*».

Cambiano i nomi ed i requisiti, ma sempre lì siamo: l'estensione di una [carta acquisti elettronica pre-pagata delle Poste italiane](#), nella quale rientra la **Social Card inaugurata nel 2008** dall'allora Ministro delle finanze Giulio Tremonti, per confluire nel reddito di inclusione, che è l'estensione della *Carta acquisti sperimentale – SIA*. Un terribile “gioco dell'oca” rivolto solo a una minoranza degli oltre quattro milioni e mezzo di persone in povertà assoluta, indirizzando questo strumento alle famiglie e non agli individui.

Finanziamenti inadeguati

[Secondo quanto disse ai tempi lo stesso Ministro Tremonti](#), la *Social Card* avrebbe dovuto costare **450 milioni di euro l'anno**, per l'erogazione di **quaranta euro mensili** di sostegno alla spesa alimentare, sanitaria e pagamento di bollette luce e gas, in favore di over 65 anni e minori di 3 che rientrassero nei requisiti di legge. Uno strumento molto limitato, per erogazione monetaria e persone da tutelare, eppure inevitabilmente costoso.

Quasi dieci anni dopo, di continuo impoverimento dentro una crisi economico-finanziaria infinita, che falciava **ceto medio e classi popolari**, la nuova misura prevede solamente un miliardo di finanziamento per il 2017, con un beneficio mensile tra gli 80 e i 400 euro in base alla numerosità del nucleo familiare che abbia ISEE inferiore o uguale a 3mila euro e favorendo, giustamente, quei nuclei che hanno il maggior numero di figli minorenni, in cui vi è un genitore solo e con presenza di persone con disabilità grave o non autosufficienti (sempre che non percepisca

indennità di accompagnamento o pensione di invalidità, altrimenti è fuori dal sostegno). Il tutto passando per un complicato filtro assegnato all'INPS, con una procedura telematica assai farraginoso e complicata, che sembra costituire un ulteriore elemento di diffidenza, più che di inclusione.

Si tratta di una goccia nel mare di una lotta alla povertà e all'esclusione sociale che, secondo la maggioranza parlamentare, merita solamente un decimo dei fondi stanziati dal Governo Renzi per la misura degli 80 euro, e un ventesimo dei miliardi utilizzati solo pochi giorni fa per il decreto salva-banche.

Quali progetti di attivazione sociale e lavorativa?

Senza dimenticare la complessità del progetto di attivazione sociale e lavorativa al quale deve obbligatoriamente aderire il soggetto capofamiglia che usufruirà della carta acquisti prepagata SIA/reddito di inclusione, pena la revoca o l'esclusione dal beneficio. Appare un complicato meccanismo di implementazione dei servizi sociali nell'attivazione di piani di intervento per l'inclusione attiva che comporteranno una mole di lavoro burocratico, certificazione di documenti, controlli e vincoli, impiego di personale pubblico, etc. che incideranno sul costo per le casse dello Stato visto che probabilmente solo in parte riusciranno ad essere finanziati dai fondi europei tramite Pon. Inoltre non è dato sapere quale sarà l'effetto positivo nei confronti del beneficiario dell'intervento, con il rischio anzi che si crei un "mercato del lavoro di secondo livello", in cui le persone rischiano di rimanere ostaggio della "trappola della povertà", accontentandosi di lavoretti per non perdere l'accesso al sussidio.

Settanta anni senza Welfare universale e con troppe Commissioni sulla povertà

Il 2017 sarà un anno di anniversari anche per la settantennale incapacità repubblicana di introdurre un *Welfare* universalistico, come ci ricordano le ricorrenze delle diverse Commissioni istituite per risolvere la questione sociale: da quella quasi "costituente" presieduta da Ludovico D'Aragona (1947), alle diverse forme della **Commissione di Indagine sull'Esclusione Sociale**, presieduta prima di Ermanno Gorrieri (1984) alla presidenza di Pierre Carniti (1993-1997) Chiara Saraceno (1997-2000), fino alla Commissione Onofri (1997), a quella presieduta di nuovo da Pierre Carniti (2007). Sembra che le istituzioni pubbliche non si rendano conto che l'attuale società è sempre più impoverita, impaurita, depressa e insicura.

Come concludemmo nelle **Memorie del Quinto Stato** in una precedente audizione presso questa stessa Commissione sui disegni di legge n. 1148 e connessi (**reddito di cittadinanza e salario minimo orario**), il 26 marzo 2015, si tratta, ancora più oggi, di rendere operativa una nuova idea di società e solidarietà collettiva, prima che nazionalismi, xenofobia e intolleranza prendano definitivamente il sopravvento, perché il Novecento europeo ci ha insegnato che l'impoverimento del ceto medio e l'iniquità sociale può portare dittature e guerre, se non si interviene in tempo con strumenti di promozione dell'autonomia individuale e di inclusione sociale.